

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

**LE ACQUE MINERALI VITOLO-GATTI NELLA VALLE DELL'IRNO
(SECOLI XIX-XX)**

MOSTRA DOCUMENTARIA E ICONOGRAFICA

**Salerno, Stabilimento Vitologatti, Sala Giada
13 – 23 luglio 2002**

Direzione

Maria Luisa Storchi

Coordinamento scientifico

Caterina Aliberti

Coordinamento organizzativo

Francesco Innella

Ricerca e testi

Caterina Aliberti

Anna Sole

Fernanda Maria Volpe

Riproduzioni fotografiche

Liberato Del Giorno

Con la collaborazione di

Enzo Di Somma

Progetto e realizzazione grafica

Renato Dentoni Litta

Archivio di Stato
Piazza Abate Conforti, 7
84100 Salerno
Tel.089225044 – Fax 089226641
E.mail assa@archivi.beniculturali.it
www.assa.archivi.beniculturali.it

PREMESSA

Sono trascorsi poco più di cinque anni da quando, nell'aprile del 1997, l'Archivio di Stato di Salerno realizzava la mostra documentaria, corredata da un catalogo a stampa, su "La via delle acque. Fontane, acquedotti e acque minerali a Salerno e nella provincia (1816 – 1938)". L'iniziativa - resa possibile dal lungo e laborioso lavoro di inventariazione dei fondi archivistici prodotti dagli organi statali operanti in ambito cittadino e sul territorio provinciale tra XIX e XX secolo, quali l'Intendenza, la Prefettura e il Tribunale Civile di Salerno, condotto dagli archivisti salernitani – rientrava nell'ambito di un più vasto programma di ricognizione e valorizzazione delle fonti documentarie per lo studio dell'utilizzo delle risorse idriche e delle trasformazioni dell'assetto idrogeologico del territorio intrapreso in maniera sistematica dall'istituto.

L'intento dell'Archivio di Stato era, ed è ancora oggi, duplice: promuovere e favorire la ricerca sui materiali d'archivio e consentirne, al tempo stesso, la fruizione da parte di un pubblico più vasto della ristretta cerchia degli specialisti e in particolare da parte dei giovani delle scuole di ogni ordine e grado che si avvicinano alle "carte d'Archivio" sia grazie alle visite guidate che si svolgono presso l'Archivio che in occasione di eventi particolari quali le mostre documentarie.

Nel perseguire con impegno e costanza questi obiettivi, si perveniva, nel 2000, alla pubblicazione dell'ampia antologia documentaria sull'assetto idrogeologico del bacino del Sarno, cui facevano seguito altre iniziative quali la recente mostra sulle acque minerali nella provincia di Salerno organizzata a Contursi in occasione del Convegno su "Recente legislazione e prospettive in medicina termale all'alba del III millennio" promosso dalla Scuola di Specializzazione in Idrologia Medica della Seconda Università degli Studi di Napoli.

In questa ottica si colloca la mostra che oggi si inaugura presso lo stabilimento della S.I.A.B. Giada Vitologatti. La manifestazione espositiva, dal titolo "Le acque minerali Vitolo-Gatti nella Valle dell'Irno (secoli XIX – XX)", è stata organizzata dagli archivisti salernitani grazie ad un attento e scrupoloso lavoro di ricerca che ha permesso di ricostruire le vicende dell'azienda - una delle più antiche sul territorio, poiché esisteva già dalla seconda metà dell'Ottocento - inquadrando nell'ambito di una più ampia rassegna delle testimonianze documentarie e iconografiche sulla storia dell'utilizzo delle acque minerali nella provincia. I materiali esposti sono inoltre opportunamente integrati dai rari documenti conservati presso lo stabilimento della S.I.A.B. che rivestono un particolare interesse in quanto testimoniano le più recenti vicende della società e rinviano anche ad un'altra azienda, la Società Anonima Petrone e C. Olierie e Saponerie, la cui sede era situata a metà Novecento nel medesimo stabilimento.

Maria Luisa Storchi

GUIDA ALLA MOSTRA

Lungo la sponda sinistra del torrente Grancano, nella valle dell'Irno, nei pressi dell'abitato di Fratte, sgorgavano naturalmente delle acque minerali le cui qualità terapeutiche erano ampiamente conosciute già nella seconda metà dell'ottocento. Le sorgenti di queste acque si trovavano nel latifondo appartenente alla famiglia Gatti. Tale fondo, in seguito all'istrumento notarile del 17 settembre 1871, fu diviso in quattro parti: il fondo di Stefano Gatti, il fondo dotale di Marianna Imperio, il fondo assegnato per i residuali debiti ed infine quello rimanente alla famiglia Gatti. Con la *stipulatio* del 20 giugno 1873 venne costituita la Società Vitolo-Gatti e propriamente con l'art. 1 fu concessa alla Società una parte del fondo appartenente alla famiglia Gatti insieme a due sorgenti di acque minerali. Con un successivo atto del 25 giugno 1875 fu determinata con esattezza *«l'estensione dello stabilimento, sue adiacenze, giardino e sorgive»* e dalla signora Luisa Gatti, moglie di Raffaele Vitolo, fu concessa alla Società una terza sorgente. Parte del latifondo fu poi espropriata per la costruzione della ferrovia Salerno-Sanseverino e del nuovo cimitero.

La proprietà, appartenente alla Società Vitolo-Gatti, comprendeva lo stabilimento di bagni, i giardini e tre sorgenti di acque minerali. Nella perizia stilata dall'ingegnere Antonio Rossi nel 1894 si descrivevano le tre sorgenti indicandole con le lettere A, B e C specificando che la prima era *«la più importante sia per la portata, che per la qualità dell'acqua adoperata per le bibite»* ed era chiusa in una casa *«destinata anche a servire da laboratorio per imbottigliare l'acqua e turare le bottiglie; la seconda B adoperata esclusivamente per fornire l'acqua minerale occorrente ai bagni, chiusa in un piccolo casotto di figura trapezoidale; la terza C che fornisce anche acqua per bibite, contenuta in un piccolo casotto ... in quadro»*. Delle tre sorgenti le prime due A e B erano state concesse alla Società con l'atto del 1873, la terza sorgente C, che era la più vicina allo stabilimento ed al muro di cinta, confinante col torrente Grancano, era stata ceduta alla società con l'istrumento del 1875.

Lo stabilimento aveva inizialmente moderate proporzioni e sfruttava principalmente una delle tre sorgenti *«assai ricca di acido carbonico»* sia per uso di bevande che per bagni termali.

Nel 1891 era amministratore giudiziario della società l'avvocato Andrea Capone, che, a nome dei proprietari, annualmente chiedeva al Prefetto il rinnovo della licenza, in prossimità dell'apertura dello stabilimento nel periodo estivo. Il personale che lavorava nello stabilimento termale non era molto numeroso; infatti oltre che dal direttore, signor Gaetano De Stefano, era costituito da un guardiano, un assistente e due camerieri. Vi era, inoltre, la costante sorveglianza sanitaria del medico Giuseppe Giovine che controllava la somministrazione dei bagni caldi e freddi.

L'autorizzazione prefettizia si riferiva ad ogni stagione dei bagni, per cui ogni volta era necessario richiedere la licenza e sottoporre le acque ad analisi chimica per appurare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti. L'avvocato Capone nell'estate del 1891, affidava al dottore Salvatore Marano l'incarico di esaminare l'acqua minerale Vitolo-Gatti per verificare se essa «*per la sua vicinanza al camposanto fosse inquinata*». Nella sua relazione, datata 8 agosto 1891, il dott. Marano scriveva che «*l'acqua Vitolo-Gatti è nell'uso quotidiano di molti bibita gradita e ricercata, e meritatamente apprezzata per le sue incontestabili virtù terapeutiche*». A conclusione dei vari esami e dell'analisi chimica microscopica e batteriologica affermava che l'acqua Vitolo-Gatti «*oltre alle sue virtù terapeutiche, riconosciute da tanti illustri chimici*» poteva «*essere liberamente adoperata per bibite e per bagno, senza il più lontano pericolo della pubblica salute*».

La società si preoccupò sempre di mettere in commercio un'acqua pura e priva di elementi inquinanti, per cui più volte si richiesero analisi chimiche delle acque e frequentemente si effettuarono accomodi per adeguarsi alle norme igieniche. In un decreto prefettizio dell'8 gennaio 1894 si disponeva che l'acqua Vitolo-Gatti doveva essere attinta unicamente dalle sorgenti e la Ditta era obbligata a vendere l'acqua unicamente in bottiglie recanti una etichetta con le parole «*la vera acqua Vitolo-Gatti si riconosce dal timbro della capsula ch'è come quella della etichetta*»; inoltre il timbro doveva contenere le parole «*acqua Vitolo-Gatti in giro e la parola Salerno fra due mezze lune*».

Nonostante queste disposizioni, emanate oltre che per la tutela della salute pubblica anche per impedire che altre acque potessero essere confuse con la vera acqua Vitolo-Gatti, ancora nell'anno successivo la Società aveva problemi con il vicino Vincenzo Gatti, che, invece di usare la sorgente, si serviva «*di un pozzo esistente nel suo fondo e propriamente*

in prossimità delle fornaci di mattoni, mettendo in commercio, con danno della pubblica salute, acqua inquinata o che può inquinarsi». Tale acqua veniva messa in commercio con gli stessi timbri usati dalla società Vitolo-Gatti per marcare i sugheri delle bottiglie. Si creava in tal modo confusione tra la vera acqua Vitolo-Gatti, che era attinta direttamente dalla sorgente «tramite due bocchelli perenni attaccati ad una colonna di carica naturale» e quella di Vincenzo Gatti, che era attinta dal pozzo.

Nell'istanza del 4 luglio, Raffaele Vitolo, socio della Ditta, chiedeva al Prefetto di prendere provvedimenti al più presto «rimuovendo quanto in controsenso della legge di sanità ed igiene pubblica si esercitava da parte di Vincenzo Gatti».

Grande spazio era data anche dalla Società alla pubblicità delle acque e dello stabilimento. In un manifesto del 1898, inviato dai proprietari al Prefetto, si pubblicizzava l'acqua minerale acidula – effervescente alcalina dello stabilimento balneare Vitolo-Gatti. Si evidenziava che le acque erano state più volte accuratamente analizzate: una prima volta dai chimici dell'Università di Napoli, signori Mamone, Capria, Favilli, Albarella e D'Afflitto, successivamente dagli illustri scienziati dell'Ateneo napoletano, Cantani, Tommasi, Caldarelli, Capozzi, Semmola, Palasciano e Gallozzi ed infine, per ordine dell'autorità sanitaria, dal dottore Salvatore Marano. Tutti questi esami risultarono positivi e l'acqua fu sempre dichiarata ottima per la salute pubblica. Le sue qualità terapeutiche erano state ampiamente riconosciute e l'uso delle acque per bibita, veniva indicato come curativo in molte malattie interne, tra cui quelle dello stomaco, del fegato, dell'apparato respiratorio e delle vie urinarie. Inoltre l'uso esterno di queste acque era indicato in molte malattie della pelle e malattie chirurgiche, arrecando utili effetti nel caso di eczemi, acne e piaghe. Nello stabilimento si poteva usufruire di bagni freschi o temperati e di docce sotto l'assistenza del medico Giuseppe Giovine, che regolava la temperatura dell'acqua secondo le diverse prescrizioni mediche. Le tariffe variavano da un minimo di 50 centesimi per una doccia semplice ad un massimo di lire 1,50 per un bagno di prima classe. Erano previsti anche degli abbonamenti per un numero di almeno 10 bagni.

Agli inizi del novecento la ditta Vitolo-Gatti era l'unica, insieme con la ditta di Stefano e Vincenzo Gatti, ad essere attrezzata in maniera adeguata, con un apparecchio di sterilizzazione a vapore. In una relazione, inviata dal medico capo al medico provinciale, si diceva che esistevano a Salerno 5 sorgenti di acqua minerale destinate ad uso potabile: la sorgente

di Andrea Camera, quella dei Di Muro, la sorgente Caruso, la Gatti ed infine la Vitolo-Gatti. Di queste 5 sorgenti le acque delle prime due erano poste in vendita solo in bombole di creta, mentre le acque Caruso, Gatti e Vitolo-Gatti erano messe in commercio imbottigliate e solo le ultime due ditte usavano *«un apparecchio per la sterilizzazione dei vetri e dei sugheri»*.

Da parte delle autorità preposte al controllo sanitario vi era un'attiva vigilanza sulle acque minerali della città. L'ufficiale sanitario e gli agenti di polizia municipale visitavano ordinariamente gli spacci dove l'acqua era venduta e le stazioni d'imbottigliamento presso le sorgenti. L'acqua in genere era messa in commercio in bombole o in bottiglie; in entrambi i casi si raccomandava di usare tappi di sughero di buona qualità e di mettere delle etichette con l'indicazione precisa delle sostanze che componevano l'acqua e la sua provenienza. Nel caso delle bottiglie, poiché esse venivano recuperate dalle ditte, era necessario sottoporle ad un approfondito lavaggio e ad una sterilizzazione accurata, in quanto potevano essere state adibite ad usi diversi e soggette, perciò a possibili inquinamenti.

In una perizia stilata nel 1923 dall'ingegnere Ernesto Ferruzzi si descrive la proprietà della società commerciale Vitolo-Gatti specificando che si compone di una strada privata che va dal sottopassaggio della linea ferroviaria Salerno-San Severino alle sorgenti di acque minerali; del corpo di fabbrica dello stabilimento e delle sorgenti di acqua minerale.

Il corpo di fabbrica era costituito dallo stabilimento balneare e dai locali per l'imbottigliamento. Dalla sala di aspetto si accedeva *«in un primo compreso, da qui, in un secondo dove vi sono i locali d'imbottigliamento e infine in un terzo compreso nel cui pavimento vi è una botola di accesso ad una sottostante vasca di raccolta»* dove si raccoglievano le acque minerali provenienti dalle sorgenti e che fornivano acqua anche alle diverse vasche nei camerini da bagno.

Le sorgenti che fornivano le acque minerali non erano più tre, come nella perizia del 1894, ma solo due, la A e la C racchiuse in due distinti fabbricati e l'acqua veniva utilizzata unicamente per il commercio di acqua da tavola, in quanto non funzionava più lo stabilimento termale.

La sorgente A era situata in un locale in muratura e veniva erogata da una tubazione in ottone che si innestava a dei tubi di gres su cui si innestavano tre cannelli. Le acque di rifiuto di erogazione della sorgente tramite un'apposita conduttura andavano e versarsi nel vicino torrente Grancano.

Di fronte alla sorgente A verso oriente era poi situata l'altra sorgente C. Delle due sorgenti solo l'acqua della sorgente A veniva messa in commercio come acqua minerale da tavola, in quanto l'acqua dell'altra sorgente che prima era avviata nella vasca di raccolta per lo stabilimento dei bagni, ora , poiché era anche torbida, si faceva refluire nel vicino torrente. Inoltre non era utilizzata per il commercio tutta l'acqua della sorgente, in quanto « *una quota parte dell'acqua medesima occorre per il lavaggio delle bottiglie bisognevoli per lo smercio delle acque medesime non trovandosi attualmente sorgente di acqua pura da potersi adibire a tale scopo*». Interessante un'analisi, che viene fatta all'interno della relazione, sull'andamento delle vendite dell'acqua Vitolo-Gatti. «*Nel periodo antibellico lo smercio dell'acqua minerale era intorno ai 300.000 litri durante l'anno con un consumo massimo nei mesi estivi e minimo nel periodo invernale. Nel periodo bellico, a causa del forte rincaro delle bottiglie di vetro, nonché quello dei trasporti e soprattutto la mancanza di capitali per provvedere al rifornimento delle bottiglie la vendita della detta acqua minerale è andata gradatamente diminuendo*». Utilizzando a pieno le risorse idriche della sorgente, migliorando il servizio di lavaggio e la scorta delle bottiglie si poteva anche giungere a vendere trecento litri di acqua al giorno.

Caterina Aliberti, Anna Sole

DOCUMENTI

1. Mercato, 10 luglio 1871

Copia della pianta del perito Oricchio, allegata all'istrumento del 17 settembre 1871. Tav. I (lucido a colori).

Firmata dal perito Francesco Saverio Oricchio ed autenticata dall'ingegnere Antonio Rossi di Napoli.

Tribunale Civile e Penale di Salerno, Perizie, vol. 99, anno 1894

I coniugi Marianna Imperio e Stefano Gatti citano in giudizio i sigg. Raffaele Vitolo, Vincenzo e Matteo Gatti per rivendicare una sorgente di acqua minerale esistente nel fondo dotale della signora Imperio, acquistato con istrumento del 17 settembre 1871, rogato dal notaio Biagio Portanova.

2. Roma, 22 dicembre 1888

Legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica.

Raccolta delle Leggi e Decreti, anno 1888

La legge affida la tutela della sanità pubblica al ministro dell'Interno e, sotto la sua dipendenza ai prefetti e ai sindaci. Viene istituito un consiglio superiore di sanità e in ogni provincia un consiglio provinciale di sanità e un medico provinciale alle dirette dipendenze del prefetto. Il titolo IV della legge dà disposizioni in merito all'*igiene delle bevande e degli alimenti* e punisce con pene pecuniarie chiunque vende o somministra cibi o bevande "*guaste, infette, adulterate od in altro modo insalubri e nocive*"

3.

Monza, 3 agosto 1890

Regio decreto che approva il regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, in esecuzione della legge 22 dicembre 1888, n. 5849.

Raccolta delle Leggi e Decreti, anno 1890

Il regolamento viene emanato per “ *servire di guida alle autorità sanitarie comunali nella compilazione dei regolamenti locali di igiene*”. Il titolo XXV *Acque gazzose e limonate* dispone che chiunque vuole aprire “ *una fabbrica di acqua gazzosa ad uso di bevanda deve darne comunicazione al sindaco trasmettendo i documenti riflettenti l’analisi chimica e l’esame batteriologico dell’acqua che intende adoperare...e il metodo di fabbricazione adottata*” . Inoltre “ *è proibita la vendita di acque gazzose preparate con acque insalubri*” e di quelle che “ *contengono acidi minerali (acido solforico, cloridrico, ecc), rame, piombo, saccarina, sciroppi di glucosio, miele, glicerina ed altre materie edulcoranti diverse dallo zucchero di canna o di barbabietola*”.

4

Salerno, 27 giugno 1891

Richiesta al Prefetto della licenza per l’apertura dei bagni minerali dello stabilimento balneare Vitolo-Gatti, da parte dell’ amministratore giudiziario della ditta.

Prefettura I serie, cat. XV, b.1101, f.lo 3

Nella domanda viene indicato il personale addetto allo stabilimento, che si compone di un direttore, un guardiano, un assistente, un cameriere ed una cameriera. La sorveglianza sanitaria è affidata al medico chirurgo dott. Giuseppe Giovine.

5.

Salerno, 16 luglio 1891

Copia del decreto prefettizio col quale si autorizza lo stabilimento idroterapico Vitolo-Gatti, sito nella Valle dell'Irno, a proseguire l'esercizio per bagni minerali caldi e freddi.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

6.

Salerno, 8 agosto 1891

Analisi chimica, microscopica e batteriologica dell'acqua Vitolo-Gatti, eseguita dal dott. Salvatore Marano.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

L'avvocato Andrea Capone, amministratore delegato dello stabilimento Vitolo-Gatti affida al dott. Salvatore Marano “*l'onorevole e delicato incarico di esaminare se l'acqua suddetta per la sua vicinanza di sorgente al camposanto*” sia “*inquinata*”. Il dottore, a conclusione delle sue analisi dichiara “*che l'acqua Vitolo-Gatti, oltre alle sue virtù terapeutiche, riconosciute da tanti illustri chimici*” può essere “*liberamente adoperata per bibite e per bagno, senza il più lontano pericolo della pubblica salute*”.

7.

Salerno, 22 settembre 1892

Istanza di Andrea Capone, amministratore della ditta Vitolo-Gatti, con la quale si chiede al Prefetto il permesso di costruire dei muri di sponda e delle briglie attraverso l'alveo del torrente Grancano, allo scopo di proteggere la proprietà, costituita da uno stabilimento balneare, preceduto da ampio spiazzo, giardino e sorgive di acqua minerale.

Prefettura I serie, cat. XXII, b. 1693

L'istanza è corredata da un lucido nel quale è riportata la planimetria di un breve tratto del torrente, con i muri di sponda e le catene in muratura.

8.

[Salerno, 15 giugno 1893]

Pubblicità dell'acqua minerale Vitolo-Gatti con l'indicazione delle sue qualità terapeutiche e con il tariffario per l'accesso allo stabilimento.

(dal giornale "La luce" n.33)

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1121, f.lo 9

9.

Salerno, 18 dicembre 1893

Istanza di Stefano Gatti al Prefetto, con cui si sollecita una verifica degli accomodi fatti alla sorgente di acqua minerale Vitolo-Gatti e il rilascio del permesso di commercializzazione delle acque.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

10.

Salerno, 8 gennaio 1894

Minuta del decreto prefettizio con cui si autorizza la ditta Vitolo-Gatti alle vendite dell'acqua attinta dalle sorgenti e si danno istruzioni sul tappo e sulla etichetta.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

Nel decreto si stabiliva che le bottiglie dovevano portare il tappo di metallo e la etichetta con sopra un timbro con le parole "acqua Vitolo-Gatti in giro, e la parola Salerno fra due mezze lune" inoltre provvisoriamente l'etichetta doveva portare scritte le parole "la vera acqua Vitolo-Gatti si riconosce dal timbro della capsola ch'è come quella dell'etichetta".

11.

Salerno, 10 agosto 1894

Planimetria generale dello stato attuale delle proprietà dei signori Imperio, Stefano e Vincenzo Gatti e Società Vitolo-Gatti in Salerno tav. II (lucido a colori)

Ing. Antonio Rossi

Tribunale Civile e Penale di Salerno, Perizie, vol 99, anno 1894

Nella proprietà Vitolo-Gatti sita nella frazione denominata Ponte della Fratte in Salerno, vi sono lo stabilimento dei bagni, con annesso un giardino, e tre sorgenti di acque minerali indicate con le lettere A, B e C delle quali la prima in A è la più importante sia per la portata che per la qualità dell'acqua adoperata per le bibite che viene imbottigliata in un "casotto", situato sul confine del torrente Grancano. La seconda in B è adoperata esclusivamente per fornire l'acqua minerale ai bagni, la terza in C fornisce egualmente acque per bibite.

12.

Salerno, 10 agosto 1894

Planimetria generale dello stato attuale delle proprietà dei signori Imperio, Stefano e Vincenzo Gatti e Società Vitolo-Gatti, con la sovrapposizione della pianta del perito Oricchio sulla base del cimitero. Tav. III (lucido a colori)

Ingegnere Antonio Rossi

Tribunale Civile e Penale di Salerno, Perizie, vol. 99, anno 1894

13.

Salerno, 10 agosto 1894

Planimetria quotata della parte piana inferiore compresa fra il piede della selva ed il torrente Grancano. Tav. IV (lucido a colori)

Ingegnere Antonio Rossi

Tribunale Civile e Penale di Salerno, Perizie, vol. 99, anno 1894

14.

Salerno, 4 luglio 1895

Istanza di Raffaele Vitolo al Prefetto con la quale si chiede di prendere provvedimenti contro il comproprietario Vincenzo Gatti, che, *“per sottrarsi al pagamento della acqua sorgiva, si serve di un pozzo esistente nel suo fondo e propriamente in prossimità delle fornaci di mattoni, mettendo in commercio, con danno della pubblica salute, acqua inquinata o che può inquinarsi pel modo come si attinge”*

Prefettura I serie, cat.XV, b. 1101, f.lo 3

Nell'istanza si precisa che lo stabilimento Vitolo-Gatti attinge la sua acqua direttamente da *“due bocchelli perenni attaccati ad una colonna di carica naturale”* e che sono stati *“rimossi tutti gli inconvenienti lamentati dall'ufficio d'igiene”*. Inoltre si fa presente che poiché Vincenzo Gatti si serve del *“timbro a fuoco come quello usato dall'amministratore Capone, per marcare i sugheri delle bottiglie”* potrebbe crearsi confusione tra *“l'acqua vera Vitolo-Gatti e quella che lui clandestinamente adopera”*

15.

Salerno, 13 giugno 1897

Richiesta al Prefetto, da parte di Andrea Capone amministratore giudiziario della ditta Vitolo-Gatti, dell'apertura al pubblico dello stabilimento dal 1° luglio, per la somministrazione di bagni caldi e freddi delle acque minerali, con l'assistenza del medico Giuseppe Giovine, che ne regola la temperatura secondo le prescrizioni mediche.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

16.

[1898]

Manifesto a stampa dello stabilimento balneare Vitolo-Gatti, nel quale si illustrano le caratteristiche dell'acqua le sue proprietà curative e le tariffe previste per i bagni caldi e freddi, per le docce e la biancheria.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

Il manifesto è allegato ad una richiesta del 2 giugno 1898, inoltrata al Prefetto, da parte dei proprietari dell'acqua minerale Vitolo Gatti per l'apertura al pubblico dello stabilimento balneare.

17.

Salerno, 5 luglio 1898

Relazione di Raffaele Vitolo e Vincenzo Gatti sul commercio della loro acqua minerale.

Prefettura I serie, b. 1122, f.lo 5

Nella relazione sono elencati tutti i vari esami « *sotto l'aspetto fisico, chimico e biologico* » a cui le acque della sorgente minerale Vitolo-Gatti sono state sottoposte fin dal 1873. Esse sono state esaminate dal Longobardi nel 1873, da Mamone Capria, Albarella, D'Afflitto e Favilli nel 1876 ed in ultimo dal dott. Salvatore Marano nel 1891. L'acqua alla sorgente è difesa da un fabbricato ed è inoltre « *garantito l'ambiente esterno essendosi eliminato per un raggio di 100 metri circa qualsiasi coltivazione* ». Le bottiglie sono sterilizzate accuratamente e per « *rispondere meglio però alle esigenze moderne si è già pensato alla costruzione di uno sterilizzatore a vapore, per il quale si è già costruito uno speciale locale* ». Le bottiglie recano « *una etichetta sulla quale col titolo sono riprodotti i principali usi* ».

18.

Salerno, 19 agosto 1900

Planimetria di un tratto del torrente Grancano con l'indicazione della proprietà Vitolo-Gatti redatta dall'ufficiale del Genio Civile incaricato e vistata dall'ingegnere capo Fornari.

Prefettura I serie, cat. XXII, b. 1693

19.

Salerno, 4 giugno 1901

Relazione del medico capo al medico provinciale sulle sorgenti di acque minerali di Salerno.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

Nella relazione si parla di tutte le sorgenti di acque minerali esistenti nella città di Salerno, destinate ad uso potabile, che sono le sorgenti di Andrea Camera, Di Muro, Caruso, Gatti e Vitolo-Gatti. Di tutte queste acque solo tre sono messe in commercio imbottigliate e la sola ditta Stefano e Vincenzo Gatti “*ha costruito un apparecchio di sterilizzazione a vapore, del quale si serve anche l'altra ditta Vitolo-Gatti*” e che “*serve per la sterilizzare del vetro e dei sugheri*”

20.

Salerno, 27 febbraio 1903

Sulla notifica del decreto prefettizio circa il commercio delle acque minerali ai concessionari Vitolo-Gatti, Gatti, Caruso, Di Mauro, Lebano e Camera.

Prefettura I serie, cat. XV, b. 1101, f.lo 3

21.

Salerno, [1905]

Questionario, inviato dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica al Prefetto di Salerno, sulle condizioni igieniche e sull'importanza delle sorgenti minerali, nonché sugli stabilimenti balneari annessi.

Prefettura I serie, b. 1122, f.lo 6

Dal questionario, compilato e sottoscritto dal Medico provinciale, emerge che nel 1904 esistevano stabilimenti balneari a Salerno, Sarno e Contursi e che le sorgenti a Salerno erano 5: Gatti, Caruso, Vitolo-Gatti, S. Apollinare e Camera D'Afflitto.

Le sorgenti Vitolo-Gatti furono scoperte dai proprietari prima del 1870 ed anche se la loro acqua era utilizzata dal pubblico già da tempo antico, essa entrò in commercio nel 1876.

22.

Salerno, 21 luglio 1905

Lettera al Prefetto con cui il sindaco di Salerno comunica di aver disposto un'attiva vigilanza sul commercio delle acque minerali e sulle stazioni d'imbottigliamento presso le sorgenti.

Prefettura I serie, b. 1101, f.lo 3

23.

Roma, 24 agosto 1906

Istruzioni della Direzione Generale per la Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno per la raccolta, a scopo di analisi, dei campioni di acqua destinata, o che s'intende destinare ad uso potabile.

Prefettura I serie, cat. XV, b.1121, f.lo 9

24.

Salerno, 16 luglio 1908

Comunicazioni del Direttore dell'Ufficio d'Igiene del comune di Salerno al medico provinciale, sulle “*buonissime condizioni*” dello stabilimento balneare di Stefano Gatti per cui si può autorizzare la riapertura e l'esercizio.

Prefettura I serie, cat.XV, b. 1102, f.lo6

La direzione sanitaria dello stabilimento è affidata al dott. Giuseppe Giovine che si avvale, dalle ore 13 alle ore 15, dell'assistenza del dott. Emilio Staibano.

25.

Salerno, 22 giugno 1908

Comunicazione di Stefano Gatti al Prefetto di Salerno, Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale, per la riapertura dello stabilimento per Bagni minerali (tipo ferro manganese) ed idro-elettrici con cure elettro-medicali.

Prefettura I serie, cat.XV, b. 1102, f.lo 6

26.

[1923]

Planimetria della proprietà della Società Vitolo-Gatti, in contrada Brignano, presso Fratte.

Ingegnere Ernesto Ferruzzi

Tribunale Civile e Penale di Salerno, Perizie, vol. 39-54, anno 1923

La proprietà della Società Vitolo-Gatti si compone: della strada privata con gli annessi spiazzetti che iniziando dal sottopassaggio della linea ferroviaria Salerno-San Severino, termina alle sorgenti di acqua minerale; del corpo di fabbrica dello stabilimento di bagni e locali d'imbottigliamento; del giardino e spiazzo annesso al corpo di fabbrica e delle due sorgenti di acqua minerale indicate con le lettere A e C